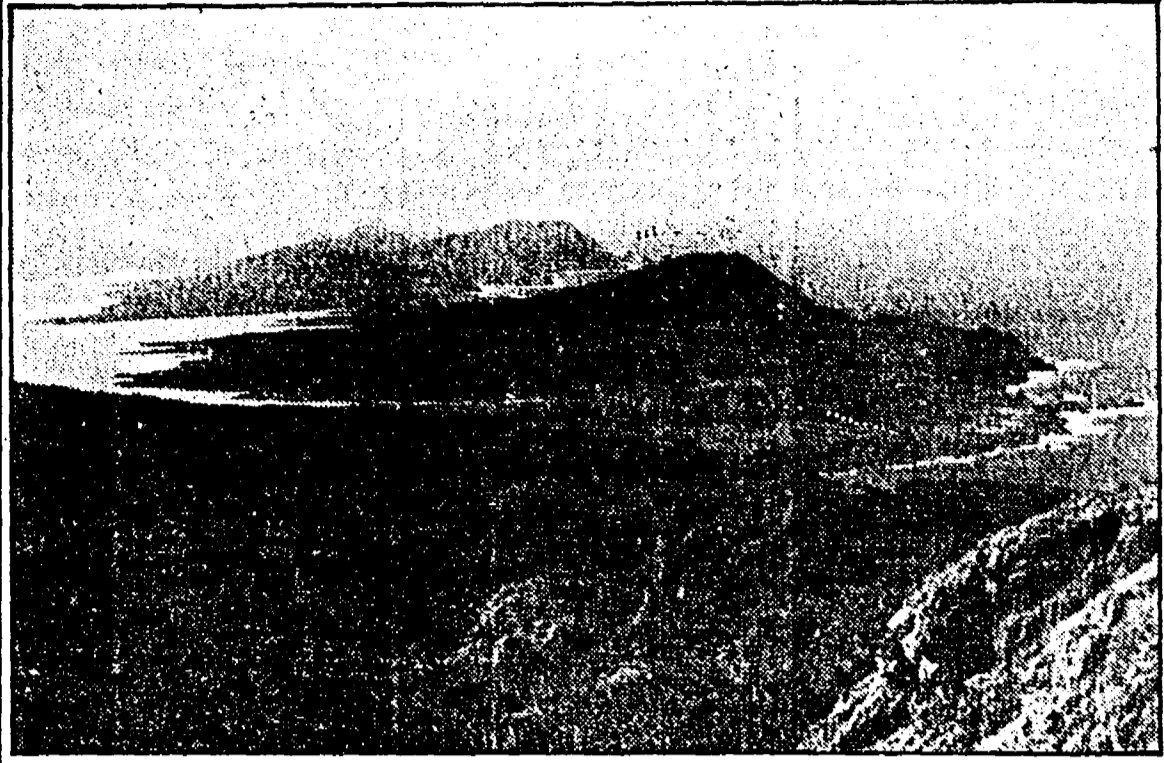


# TURISMO e VACANZE

## L'ASINARA?



**Nostro servizio**  
L'ASINARA — Dal traghetto, la sensazione di avvicinarsi all'isola è quasi un'esperienza. I colori, quasi un unico colore, il giallo delle rocce calcaree, spoglie di vegetazione, bruciate dal sole. Poi scorge il villaggio di vecchie case bianche, a ridosso del porticciolo, ed è istintivo un senso di sorpresa: sembra impossibile immaginare che quel mondo dall'apparenza tanto selvaggio sia invece abitato da centinaia di famiglie.

Cala d'Oliva — questo il nome del villaggio — è il punto d'approdo di quasi 100 battenti per chi, munito di speciale autorizzazione ministeriale, ha la fortuna di visitare l'isola dell'Asinara, la vecchia Calceola sarda degli anni dell'emergenza carceraria, tuttora sottratta al legittimo proprietario, il Comune di Porto Torres, per la presenza di carceri e di numerose colonie penali agricole.

E storia antica: comincia esattamente un secolo fa, nel 1888 con lo «sfratto» delle famiglie di pescatori dell'isola, per far posto a un lazaretto. Da allora, a più riprese, Porto Torres ha sempre rivendicato vanamente la restituzione dell'isola, dove intanto erano sorte le colonie penali prelevando il posto del vecchio lazaretto. Lo fa ancora oggi, attraverso l'amministrazione di sinistra, con una proposta interessante, che ha trovato il pieno consenso di ecologi e studiosi: la costituzione di un grande parco naturale, per tutelare una vegetazione e una fauna di riconosciuta rarità.

«Il nostro comune — dice infatti il sindaco di Porto Torres, il comunista Dino Dessì — non rivendica una restituzione pura e semplice dell'Asinara. Chiediamo che contemporaneamente una legge dello Stato fissi misure precise e severe per impedire qualsiasi tipo di sfruttamento dell'isolotto. Vogliamo creare un parco che assicuri la protezione e la sopravvivenza di un così ricco e prezioso patrimonio faunistico e floristico».

Da Cala d'Oliva, a bordo di camionette militari — in tutta l'isola ci sono 250 agenti, addetti alla sorveglianza interna ed esterna — si va dunque in giro per l'isola, attraverso sentieri e strade dissestate, in qualche punto quasi a strapiombo sul mare. Prima di arrivare sulla punta opposta, a sud dell'isolotto, dove è situato il carcere con la gran parte dei 580 detenuti dell'Asinara, si raggiungono altre cinque diramazioni (fatti si con termine burocratico si indicano i piccoli agglomerati di case e caserme), ciascuna con il suo nome e la sua storia.

Tra una diramazione e l'altra, è tutta una vegetazione spontanea (lentischio, ginepri, olivastri) e anche rara (come la ferula), più volte oggetto di studio di ricercatori botanici. Ma anche gli zoologi hanno il loro da fare. Più volte cavalli selvatici e capre, in assoluta libertà, tagliano la strada alle camionette degli agenti di custodia, mentre su un campo si scorgono i famosi asinelli bianchi, una specie — assai curiosa — che può ammirarsi solo in poche parti al mondo. Un agente indica un rigagnolo d'acqua dove, la sera, i mufloni si recano ad abbeverarsi. Qualche volta si vedono anche i cinghiali.

Vicino ad un'altra diramazione, quella di S. Andrea, si apre una splendida spiaggia di sabbia bianca e d'acqua cristallina. Il colore del mare cambia più volte tonalità nello spazio di poche decine di metri. Qui, il petroliere Angelo Moratti approdava col suo motoscafo, per trascorrere l'ora di relax in un splendido isolamento della caletta.

L'ultima tappa della visita è anche la meno piacevole. Nella diramazione di Forcella, sull'ultimo lembo, il più a sud dell'Asinara, si erge il grande, omonimo edificio carcerario. Tutto attorno non c'è vegetazione: è stata bruciata per togliere ogni riparo agli evasi e rendere impossibile la fuga. Ma sono in molti a pensare che l'Asinara sarebbe assai meglio come parco, invece che come «carcere più sicuro d'Italia».

Paolo Branca

## Facciamone un parco

Una proposta del comune di Porto Torres. Invece del carcere, zona ecologica protetta

### Le Notizie

- **Cospicuo successo della Bit**  
Notevole successo registrato dalla Bit (Borsa internazionale turismo) di Milano, che ha concluso recentemente la sua quinta edizione: i visitatori sono stati 102 mila, e 8500 gli operatori professionali, dei quali 3287 esteri.
- **«Una giornata alla moda» a Milano**  
Dal 10 aprile al 12 maggio si tiene a Milano, in Palazzo Acerbi (Corso di Porta Romana 3), la mostra intitolata «Una giornata alla moda», promossa da Fabio Inghirami e dedicata a tutto ciò — dalle calze ricamate alle mutande di batista, al busto e copribusto fino all'abito vero e proprio, agli accessori — che indossa una «vera» signora a cavallo del secolo. Vestiti come capolavori, tutti firmati Vivonne, Paquin, Poiret, Fortuny.
- **Edizione estiva Italcamping**  
Con 100 espositori, 150 aziende, 200 differenti modelli tra caravan, camper e motorcaravan, un centinaio di imbarcazioni e attrezzature per il campeggio, è aperta sino al 31 marzo a Busto Arsizio (Varese) la decima edizione Italcamping, nell'ambito della Mostra del Tessile.
- **Prenotazione alberghiera elettronica sull'A-Sole**  
Nuovo punto di prenotazione alberghiera elettronica: per la prima volta viene collocato all'interno di un grande nodo stradale, precisamente presso l'ufficio informazioni dell'area di servizio Roma-Nord sull'autostrada del Sole. Il servizio è attuato in collaborazione dell'Assoturismo e della società Delphi.
- **Un concorso su Viterbo e provincia**  
Bandito dalla Cassa di Risparmio un concorso per una monografia sulla provincia di Viterbo che deve riguardare gli aspetti politici, amministrativi, sociali, economici, artistici, di costume. Premio 12 milioni. Le domande vanno indirizzate alla Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, via Mazzini 129.
- **Soggiorni-vacanze del Comune di Roma**  
Anche quest'anno il comune di Roma organizza soggiorni-vacanze di 15 giorni per i ragazzi in età compresa tra i 6 e i 18 anni non compiuti. I soggiorni (14 giorni di pensione completa) verranno effettuati nel periodo fine giugno-primi agosto. Scrivere alla IX Ripartizione Soggiorni Estivi, via Capitano Bavastro 94.
- **Programma speciale per la terza età a Bolzano**  
Preparati dall'Azienda autonoma di Bolzano (piazza Walther, 28) programmi speciali per la terza età. I soggiorni sono per gruppi e prevedono visite alla città e ai castelli, il Piccolo Giro delle Dolomiti, una passeggiata in funivia al Renon, una escursione a Innsbruck, Merano, Bressanone, Tirolo (a scelta).
- **Festival di primavera a Budapest**  
In pieno svolgimento a Budapest il festival di primavera, ormai alla sua quinta edizione. «Dieci giorni, 100 posti, 1000 spettacoli» il motto del festival che prevede la partecipazione di almeno mezzo milione di persone in buona parte stranieri. Nel 1000 spettacoli, un po' di tutto: opera e musica da camera, rock, acrobatico e balletto, folklore e film, pittura, sport, fotografia, scacchi. Il festival chiude il 31 marzo.
- **Viaggi-istruzione proposti dal Touring**  
Si chiama «Viaggi di istruzione per le scuole» il proutuario-programma con il quale il Touring raccoglie le proposte '85 per i viaggi degli studenti. Si tratta di 10 mete in Italia (la Toscana degli Etruschi, i parchi nazionali d'Abruzzo, dello Stelvio e del Gran Paradiso, ecc.) e altrettante in Europa, con due novità: Amsterdam e la Polonia. L'opuscolo è a disposizione di insegnanti, genitori, ragazzi.
- **La Guida '85 «Viaggio in Friuli»**  
Si chiama «Viaggio in Friuli» la guida edita dalla Camera di commercio su Udine e la sua provincia. Oltre che il capoluogo, Aquileia, la Laguna e la Bassa Friulana, sono indicati diversi itinerari: la strada del mare e quella delle risorgive, delle castagne, del vino, delle ville, delle vette, della foresta.

Dal nostro inviato  
**SARAJEVO** — Fatale Sarajevo. Ti viene incontro subito — il nel museo della «Giovane Bosnia» — col puro viso di Gavrilo Princip, il terrorista-ragazzo che, con quel colpo di pistola, il 28 giugno 1914, scatenò la scintilla-pretesto del Grande Macello '15-'18. Gavrilo Princip e i suoi cinque compagni di congiura, allineati nella sequenza delle drammatiche foto, tutti presi e impiccati — narra la guida — tranne uno, Vaso Curbilovic, che aveva allora 16 anni e che vive ancora, qui in Bosnia, venerato eroe.

Ecco, nelle foto, fissato per sempre il momento dello sparo, il capo delle guardie che sbanda e Francesco Ferdinando sulla Dalmier, con l'elmo piumato nell'incavo del braccio, un attimo prima di essere colpito, al fianco la contessa Sophie vestita di bianco. Nella foto di vetro, ecco gli oggetti personali degli attentatori, conservati come reliquie, un temperino, un coltello duro, gli occhiali, un foglietto sgualcito con estreme parole d'addio; ecco la spettrale foto di Gavrilo poco prima di morire dopo due anni di carcere-tortura, allucinato fantasma dagli occhi sbarrati e dal cranio rasato.

E là, accanto al Ponte Latino (ora Ponte Princip) dove venne ucciso l'erede al trono austro-ungarico, una lapide di marmo immortala l'evento, mentre l'orma dei piedi di Gavrilo è segnata sul marciapiedi, nel punto esatto dove sparò: qui l'oscuro studente non è più solo un tragico nome della storia, ma ritrova la sua leggenda nazionale, e tutto il pathos della vicenda umana. E questa è la prima sorpresa.

La seconda è la incredibile bellezza di Sarajevo. Una bellezza da vera città orientale, serica, carica di colori e di momenti di luce, molto armoniosa nella sua composita realtà. Stupenda al mattino, quando la leggera bruma azzurrina — Sarajevo è a 540 metri sul livello del mare, dentro una conca di alte e boschive montagne — si alza come un velo e a poco a poco appaiono le sagome verdi, rosse, d'oro delle moschee e del minareti, svelando il profilo ricchissimo e infinito della città; ma semplicemente mozzafiato alla sera, quando centomila luci si accendono sul buio orizzonte del cielo e il panorama diventa favoloso scenario.

Bella nelle ampie strade mitteleuropee coi palazzi alteri della dominazione imperiale, percorse da una inces-

**Straordinaria città «orientale» nel cuore d'Europa - Cento moschee, il bazar, la scuola superiore dell'Islam, una grande università. Modernissimi impianti per tutti gli sport invernali, sia agonistici che di massa. Prezzi molto concorrenziali**

# Sarajevo, splendore nei Balcani

sante folla; ma affascinante nella «Basc'clarscia», la città vecchia, una specie di immenso museo all'aperto, con le mille pittoresche bottegucce del bazar, i buli caffè pieni di musica, la Torre dell'orologio e il monumentale Brusa-Bezistan, il vecchio caravanserraglio trasformato in ristorante, la scia svenevole delle dolcissime «halva» al profumo di sesamo che fuoriesce dalle tante pasticcerie orientali.

La Basc'clarscia insonne, con le vie lasticcate battute da una folla cosmopolita, turchi scuri dagli occhi penetranti, slavi altrettanto sarebbero piaciuti alla grande Caterina, eleganti ragazze tentente discendenti del tenente Franz: un crogiolo di razze e di tipi, una lunga e varia mescolanza, che riflette lo straordinario carattere di questa città crocevia di traffici e civiltà, religioni e costumi: 500 mila abitanti per il 40 per cento musulmani, il 35% serbi, il 25 croati.

Nell'albergo «Europa» tappezzeria di damasco rosso, mobili scuri, lampadari liberty, perdura un'aria demodè da Belle Epoque, mentre laggiù, nell'angolo semibuio, il pianista dal viso levantino suona Zorba il Greco. Ma la Sarajevo dalle molteplici vite (tracce di insediamenti già nel terzo millennio a.C., colonia romana per quattro secoli, fiorente centro commerciale nel Trecento, quattro secoli di dominazione turca, quasi 50 anni di occupazione austro-ungari-



ca: Papato e Impero, Islam e Cristianesimo, Est e Ovest della più vecchia Europa) è raccontata con liberalità e magnificenza nei suoi monumenti.

Una cattedrale e una moschea, una chiesa ortodossa e una sinagoga che sorgeva dentro lo stesso perimetro; il museo degli ebrei sefarditi e l'ambizioso palazzo del Municipio in stile pseudo-mauro; l'antico bagno turco dalle rosse cupole e il Kursumli-Medresa, la scuola superiore musulmana, ben aperta e funzionante; la necropoli di Hresa e i piccoli cimieri musulmani dalle doppie estilità di pietra bianca, due metri di terra uguale per tutti; la Cattedrale cattolica e la sinagoga; i ponti come «anelli di pietra» e le ossessanti fortificazioni dei bastioni.

Né le sue moschee (Sarajevo ne ha circa 100) sono un monumento o uno spunto museo; tre volte al giorno, in questo cuore dei Balcani, si leva il patetico canto del muezzin che chiama alla preghiera; l'orologio batte sempre l'ora della Mecca, secondo il calendario lunare, il rito si svolge nelle ieratiche 36 posizioni d'obbligo, e 25 uomini tutti i giorni ripetono il Corano, e i rosari delle 33 perle colorate scandiscono il ritmo delle prece. Ecco nella splendida moschea a Ferhatogova, la più completa collezione di reperti archeologici dell'epoca precolombiana.

Non solo moschee e minareti. Sarajevo, capitale della

Repubblica socialista della Bosnia-Erzegovina, conta 170 biblioteche, 27 case della cultura, 19 cinematografi, 10 musei, 4 teatri professionali, 6 università popolari, 10 società di arte e cultura, 8 festival di poesia, teatro e musica, una università degli studi che è una delle più grandi della Jugoslavia, un grande centro editoriale, monumenti e sacralità che ricordano la grande epopea partigiana che la città ha vissuto con sanguinose battaglie e grande ottocosto di vite.

Ed è anche un'altrettanta città «turistica», dotata di ottimi alberghi per oltre 2600 posti letto, un aeroporto, nuovissimi e confortevoli complessi sulle montagne vicine, Pale, Trebevic e Jahorina. Dopo i Giochi olimpionici invernali svoltisi qui nel 1984, Sarajevo è diventata uno dei centri europei più dotati per tutti gli sport invernali, sia a livello di massa che agonistico.

Su queste montagne pittoresche e intense è sorta, con il contributo volontario degli abitanti della città, i 3 milioni di dollari della Coca Cola e vari altri consistenti sponsor, una vera cittadella della neve, dai modernissimi impianti per tutte le specialità (anche le più sofisticate), 200 km di piste per il solo sci di fondo, funzionali e moderni alberghi, ristoranti, villaggi per ragazzi, residence: uno sforzo eccellente costato 130 milioni di dollari (tutti rientranti e con buon guadagno, dicono orgogliosi).

«Prima e dopo» i Giochi, è come una tappa. Sarajevo è decollata turisticamente a partire dallo scorso anno, con un milione e 200 mila pernottamenti, il 36 per cento in più rispetto all'83, arrivano francesi, tedeschi e soprattutto entusiasti americani. Ma le sue attrezzatissime montagne (Sarajevo è a circa 1000) sono un monumento o uno spunto museo; tre volte al giorno, in questo cuore dei Balcani, si leva il patetico canto del muezzin che chiama alla preghiera; l'orologio batte sempre l'ora della Mecca, secondo il calendario lunare, il rito si svolge nelle ieratiche 36 posizioni d'obbligo, e 25 uomini tutti i giorni ripetono il Corano, e i rosari delle 33 perle colorate scandiscono il ritmo delle prece. Ecco nella splendida moschea a Ferhatogova, la più completa collezione di reperti archeologici dell'epoca precolombiana.

Su questa città sono stati scritti 2000 libri, una città — scrive Ivo Andrić, lo scrittore Premio Nobel nato di queste parti — che al tempo stesso si consuma e muore, e nasce e si trasforma».

Maria R. Calderoni

### L'occasione

## Un milione per Santo Domingo



Questa è l'occasione da prendere al volo. Con un solo «piccolo» milione, vengono offerti da Italtourist (Milano 02/6590151) otto «grandi» giorni (6 notti) a Santo Domingo, la grande isola dei Caraibi, limitatamente alle seguenti date: 29 giugno - 6 luglio - 13 luglio - 20 settembre. Il milione copre il volo (diretto da Milano) la sistemazione in camera doppia nell'hotel Hispaniola, 1ª categoria superiore, situato in fondo al «Malecon» di Santo Domingo, con piscina, campi da tennis, ristorante e bar: un milione che vi offre in pratica tutta Santo Domingo, la terra del grande navigatore genovese.

«Tutta la valle era splen-

dida, con alberi e piante di ogni specie, «così bella da essere appena credibile».

Questa è Santo Domingo, come apparve al primo europeo. E tale è rimasta: uno dei paesi più belli dei Caraibi spagnoli, grande isola di lunghe spiagge bianche e alte montagne verdi, con una città coloniale, che è insieme la più antica e la meglio conservata, appunto fondata nel 1498 da Cristoforo Colombo, del quale proprio qui sono conservate le spoglie, in un sacrario di marmo di Carrara.

Splendida e ricca di storia, di monumenti e vestigia della dominazione spagnola, Santo Domingo è anche un «vero cuore caraibico». Ecco l'Alcazar Co-

lombo, raro esempio che ci tramanda il sontuoso stile di vita dei conquistatori, ecco la Calle las damas, passeggio antico delle belle figlie dei cavalieri spagnoli, e la Astarazana, costruzione coloniale del 500; il Museo del Hombre Dominicano, la più completa collezione di reperti archeologici dell'epoca precolombiana.

Sempre con quel milione, più qualche extra, possibile godersi diverse escursioni, tra bellissimi paesaggi e orme della storia. La pittoresca, coloniale San Cristobal, la grotta detta «Los Tres Ojos» in uno dei punti più belli dell'isola, con la splendida spiaggia Boca Chica; San-

tiago, la seconda città della Repubblica dominicana. Oltre lo shopping (non dimenticate i gioielli di ambra e l'arimar, le due pietre semipreziose dell'isola, gli oggetti in mogano, tartaruga, corno e il favoloso rium) è tutta da gustare la cucina, ricca di alcune specialità creole più rinomate (il cibo «criollo» è infatti diffuso in tutta l'isola); da gustare sanchocho, langostine, aragosta. In «mantecilla con ajo», chivo (carne di pecora), majarete (dolce di mais) e il famoso laim dei Caraibi (il limone molto piccolo e gustosissimo) e il «Morir sognando», misteriosa bibita di latte e succo d'arancia che ha il potere di rendere felici.

### «Pacchetto-famiglia» per chi si cura ad Abano

Con 77 alberghi, 7596 camere, 11 mila posti letto, 374 stabilimenti di cura, 141 piscine, Abano si piazza sicuramente come la più importante realtà del bacino termale Euganeo: le sue cure (fangoterapia) sono particolarmente adatte per alcune delle malattie più diffuse, come le artrosi e le artrosi. Con quest'anno saranno decisamente migliorati i collegamenti: per chi arriva in auto, è stata progettata una direttissima che raccorda Abano con Padova; ormai collaudati i collegamenti in autocorriera con l'aeroporto di Tessera (Venezia); in espansione i servizi (che presto saranno di linea) con Monaco, Vienna, Nizza, Milano, Roma, Bari, Zurigo.

Comunque, la nuova proposta degli albergatori per il 1985 è il «pacchetto famiglia»: un insieme di facilitazioni, sconti ed offerte che permettono di trasformare il soggiorno per cura di uno o più componenti del nucleo familiare in una vacanza completa per l'intera famiglia.

### Un Concorde «rosso tulipano»

Sarà completamente rinnovato l'interno del Concorde, il supersonico civile che viaggia alla velocità doppia del suono: le poltrone saranno rivestite con una gamma di tessuti rosso, tulipano e cardinale, le moquette blu scuro, tendine e pareti saranno beige, come le tovaglie e i tovaglioli. Ci sarà inoltre una più ampia scelta di piatti caldi, oltre che di antipasti e dessert.



Oltre 40 località e centri attrezzati per gli sport invernali; 362 impianti di risalita (18 funivie, 113 seggiovie, 225 sciovie); 470 km di piste battute da 170 «gatti delle nevi»; 22 sistemi di skipass; 8 piscine coperte; 4 stadi del ghiaccio; 64 scuole di sci; 63 mila alberghi; 10.632 pensioni, 155.383 posti-letto: questa, in cifre, la forza del Trentino, certamente una delle capitali dello sci italiano.

Ma il Trentino non è solo neve, né solo passeggiate estive nei boschi. Esso può essere considerato un luogo

## Il Trentino fa bene alla salute

Certamente una delle capitali dell'attività scistica, il clima della Provincia è particolarmente salubre e adatto al recupero fisico

Ideale per praticare quel turismo-salute, tendenza emergente proprio in questi ultimi anni. Oltre il 70 per cento della superficie della regione è infatti tra i 500 e i 2000 metri sul livello del mare: purezza dell'aria, limpidezza del cielo, ricca vegetazione, abbondante ossigeno, bellezza del paesaggio, quiete, oltre 300 laghi, ne fanno un posto eletto per chi ha anche problemi di recupero fisico e di convalescenza, oltre che di relax e di vacanze. Non a caso sono numerosi gli enti assistenziali che inviano nei

Trentino molte persone bisognose di cure. L'Inail, ad esempio, ha convenzioni con 52 alberghi, per circa 50 mila presenze l'anno. Ma ecco la cartina fitoclimatica di alcune parti del territorio trentino realizzata dai servizi forestali della Provincia.

1) Zona delle querce e lauracee di Riva del Garda-Arco-Torbole con clima di tipo lacustre: ha caratteristiche mediterranee con effetti particolarmente sedativi.

2) Zona del castagno nel fondovalle dell'Adige, la Val di Ledro, le Giudicarie, la Bassa Val Rendena, Tione, la Valsugana, Roncengo, parte della Vallarsa e della Val Cismòn, la Bassa Val di Cembra, la Val di Non ed i pendii della Val d'Adige. Qui possono essere efficacemente curati gli anziani ipertesi, i cardiopatici, i bronchitici cronici, i pazienti affetti da malattie renali.

3) Zona del faggio e abete bianco che caratterizza la maggior parte delle stazioni climatiche trentine. Vi traggono beneficio in particolare i bambini linfatici e anemici, i pazienti affetti da malattie allergiche dell'apparato respiratorio. In particolare, si consigliano: Val di Fiemme, la Valsugana laterale, Pieve Tesino, Fiera di Primiero, Canal S. Bovo e gli altipiani di Pinè e Folgaria e Lavarone, Andalo, Fai, Molveno, Val di Sole.

4) Zona dell'abete rosso. Ne traggono beneficio i sofferenti di gastriti, affezioni cutanee, ipertroidismo. Consigliati: Val di Fassa, S. Martino di Castrozza, Lavarà, Verlpio, Passo di S. Pellegrino, Mendola, Proves, Folgaria, Marilvea, Tonale.

5) Zona dell'apinetum. Adatta più all'attività sportiva che alla climatoterapia, può però essere utilmente consigliata all'asmatico allergico, specie ai bambini.

Audenzio Tiengo